inkein dôt instervit di dâr girêchin kunne zu deme hemide dat he hât gwunnen 67, 27. auf denselben weg mythischer und sprachlicher begriffsentwickelung gehören die schwanhemder, die eselshaut im 44n märchen, der gestaltentausch der wehrwölfe und der zwischen Günther und Siegfried. selbst *lîchinâmo lîchenâme,* obschon nur eine entstellung von *lîhhamo,* möchte doch in ähnlichem sinne gemeint sein, insofern dabei etwa an *nâma* gedacht und diesem wie den worten *rauba* und *hregil* der begriff des kleides (fr. *robe*) gegeben ward: vergl. Gr. gr. 3, 446. das kurzvocalige *lîchname* dagegen folgt der analogie solcher ausdrücke wie *mannes name, wîbes name, mennisken name* Wernh. Maria 156, 36. Hoffm. *gotes nam* Suchenw. 44, 93. *des fiwers name* Parz. 230, 10. *sîn vil armer name* altd. leseb. 762, 10 (vergl. Wilh. Grimms Athis s. 68), wie eben dergleichen auch mit *ὄνομα* und *nomen* gebildet werden, und geht damit ganz in die abstracte umschreibung über. WILH. WACKERNAGEL.

ITALIÄNISCHER LIEBESZAUBER UND KRANKHEITSSEGEN.

Die mittheilung nachstehender italiänischer formeln und gebräuche mag zur vergleichung mit dem deutschen zauberwesen willkommen sein. sie sind in Rom aufgezeichnet worden und mir von da aus zugekommen; die wenigen abweichungen von der schriftsprache sind eigenheiten der römischen volksmundart.

Maledizione all' ombra.

Buona sera, mia bella umbrana! buona sera a te, buona sera a me, buona sera a te, buona sera a me, buona sera a te e buona sera a me! che fara gli il tale? dormira gli? se non vuol dormire, a me non me n'importa. vicino alla sua testa un cane arrabiato; ai piedi del suo letto un lupo affamato; in mezzo l'Anticristo!

Citazione per costringer l'amante di comparire; e quando si mettono le carte da giuoco per indovinare l'avvenire.

Venti cinque carte siete, e 25 potentissimi demonj diventerete: al corpo, all' anima del tale di tale ve n'andarete, acciochè non possa ne bere ne mangiare, ne banca da sedere ne letto da riposare, fin che me non verra a ritrovare. o tutti i diavoli dell'inferno, che cosa fate? che a pigliare il tale di tale von vi andate? andate! strascinatelo forte, forte, forte! che per me ne provi pena di morte. e da che morte ha da morire? che alla mia porta fatemelo venire; e se questo non farete, più de dei diavoli non vi chiamarete, e se questo voi farete, da me avrete tutto ciò che vorrete. quattro preti, quattro frati, e quattro diavoli incatenati, la donna di cuore, e'l re di cuore mi sapran dire la verità.

Se si aspetta l'amante, che tarda da venire.

C'è già un'ora di notte, e tutti vedo venire, ma N. N. non io vedo venire. diavolo, diavolo, diavolo, e che fa? voglio fargli una faturra, tanto forte, forte, forte, che per me voglio che provi pena di morte. da che morte ha da morire? alla mia porta fatelo venire!

Si ha a Roma tra il popolo il pregiudizio, che le risipole (*erysipelas*) possono congiurarsi ('segnare' secondo l'espressione) dai settimi figlj o figlie di un padre e madre, che si chiamano per ciò Settimio o Settimia. i contadini a Piazza Montanara fanno spesso questo mestiere di segnare le risipole, che dividono in maschie e femmine, le quale non possono essere guarite che da persone del sesso rispettivo al quale appartengono.

Die formel hiezu habe ich nicht erhalten.

WILH. WACKERNAGEL.